

Recensione

Recensione di Sandra Sicurella*



Lacatena A. P., *Resto umano. Storia vera di un uomo che non si è mai sentito donna*, Chinaski edizioni, Genova, 2014, 174 p., 14 €.

L'idea di questo volume nasce da un incontro. A distanza di vent'anni l'autrice incontra Michela. Non condividono più lo spazio dell'oratorio, ma quello del Ser.T. e i loro ruoli sono diametralmente opposti: operatrice l'una, paziente l'altra.

Anna Paola Lacatena, accogliendo la richiesta di Michela, in queste pagine, ne racconta la storia di vita.

Il testo è suddiviso in due parti: la prima narra la storia di vita di Michela, la seconda invece presenta degli utili approfondimenti relativamente alle tematiche trattate nella ricostruzione biografica del protagonista.

Michela, fin dall'infanzia, si sente a disagio in un corpo che non riconosce e non accetta come suo e nel quale si vede imprigionata. Vive in una famiglia apparentemente normale dove però si consuma quotidianamente la tragedia della violenza domestica, che comporterà la

separazione dei suoi genitori. Per Michela è solo l'inizio del vortice di dolore e sofferenza di cui è costellata la sua giovane vita. A quindici anni sente scorrere per la prima volta l'eroina nelle sue vene e la dipendenza la costringerà a commettere reati sempre più frequenti che la condurranno in carcere. Tossicodipendenza, criminalità, carcere, comunità terapeutica, sono i binari su cui viaggia la sua vita che di lì a qualche anno le riserverà l'ennesimo scacco: la positività al virus HIV cui seguirà, dopo qualche tempo, la diagnosi di un carcinoma maligno. Un'esistenza che sembra distrutta, una vita senza via di scampo, una persona che, seppur duramente provata, riesce a trovare il modo per iniziare un nuovo percorso.

L'Autrice nel ripercorrere, attraverso la voce narrante del protagonista, le tappe salienti della storia di vita, coinvolge il lettore regalandogli molti spunti di riflessione su tematiche discusse

* Dottore di ricerca in criminologia, assegnista di ricerca presso il C.I.R.Vi.S. (Centro Interdisciplinare di Ricerca sulla Vittimologia e sulla Sicurezza), Dipartimento di Sociologia e Diritto dell'Economia, Università di Bologna.

quali il transessualismo, la malattia, la tossicodipendenza, la società.

La narrazione è intensamente emotiva, la drammaticità degli episodi narrati non toglie la speranza del futuro, ma rende possibile una catarsi e diventa un monito per le nuove generazioni.